ANDREW PASQUIER

IL POTERE DELLA MUSICA: RIUNIRE LE PERSONE E CREARE PONTI.

INTERVISTA CON CHRISTIAN BENDER E SAUL ZAKS (SUMMA CUM LAUDE INTERNATIONAL YOUTH MUSIC FESTIVAL)

La scorsa estate, la Golden Hall del Wiener Musikverein è stata avvolta da un meraviglioso quanto inaspettato suono: la ninna nanna in ucraino intonata da un coro sudafricano. Sul finale della 14ª edizione del festival internazionale giovanile di musica Summa Cum Laude di Vienna, la commovente esibizione ha rivelato l'importanza della musica quale veicolo di solidarietà internazionale e scambio interculturale. Durante un incontro il giorno successivo a Vienna, Saul Zaks e Christian Bender - rispettivamente music director e managing director di Summa Cum Laude - hanno citato questo momento come esempio concreto del motto del festival, ovvero "creiamo ponti". "È stato semplicemente emozionante, un coro sudafricano che cantava in ucraino", racconta entusiasta Zaks. "Che dire, non è certo una cosa che capita tutti i giorni".

Le ragioni che hanno portato una ninna nanna ucraina a raggiungere la scena dorata di Vienna sono da ricercarsi nella visione di accoglienza artistica e organizzativa che il duo promuove a ogni iterazione del festival. La ninna nanna *Khoditt Zaychyk*, o "The Bunny Walks", ha fatto il suo debutto sul palco del Musikverein come collaborazione tra il coro sudafricano Kearsney College Choir e la sopranista Khrystyna Swyshch del Shchedryk Children's Choir. Tra il pubblico è stata distribuita la versione fonetica dei testi della ninna nanna affinché potesse unirsi al coro, e una parte dei proventi del concerto di gala è stata donata come aiuti umanitari. "In situazioni come queste, l'emotività aumenta, perché la musica assume un significato molto profondo", riflette Zaks.

Inspiegabilmente, l'interpretazione della ninna nanna simboleggia perfettamente il tema del festival di quest'anno, "così distanti, ma così vicini". I due director avevano concepito l'evento come un grande e simbolico raduno dopo due anni di isolamento e cancellazioni dovute alla pandemia. Secondo Zaks, la decisione tardiva di andare in scena con la ninna nanna ucraina è "un esempio concreto del modo in cui cerchiamo di coinvolgere i giovani in temi importanti durante il festival. Vista la grande emozione suscitata durante questo concerto, si può dire che l'edizione del 2022 è andata davvero bene".

Summa Cum Laude crea ponti interculturali, non solo attraverso il suo repertorio, ma anche riunendo fisicamente migliaia di giovani musicisti diversi nella capitale austriaca. Come sottolinea Bender, "Vienna rappresenta un importante punto d'incontro per la musica. Il festival è cresciuto moltissimo a livello internazionale, e questo ci rende davvero orgogliosi". Le edizioni passate hanno accolto artisti provenienti da Italia, Israele, Spagna, Bulgaria, Giappone, Stati Uniti e tanti altri paesi. I giovani musicisti soggiornano insieme negli stessi hotel e condividono i pasti tra un esibizione e l'altra. Tuttavia, entrambi tengono a sottolineare che non sempre le connessioni interculturali che nascono al Summa Cum Laude ogni estate

si interrompono con il festival. "Due anni dopo l'incontro a Vienna, un coro ucraino è andato a fare visita a
Nonostante abbiano background differenti, i giovani di Summa Cum Laude parlano un'unica lingua attraverso la musica. "Quando nello stesso workshop si ritrovano un coro australiano e uno cinese o taiwanese, i partecipanti possono comunicare tra loro attraverso la musica, una lingua globale, in un modo in cui normalmente non sarebbe possibile", spiega Bender. E se la musica è un linguaggio globale, gli strumenti musicali stessi diventano un ulteriore punto di incontro: Yamaha lo sa bene e promuove questo principio a livello globale. "I giovani scelgono gli strumenti Yamaha perché sono validi: c'è suono, qualità, funzionalità", spiega Zaks. "Gli strumenti sono un mezzo che aiuta i bambini ad avere una vita migliore dal punto di vista musicale". In linea con la portata globale dell'azienda, Zaks è grato del supporto attivo offerto da Yamaha per l'educazione musicale giovanile. "Yamaha ha un certo peso nella scena musicale e apprezzo il fatto che non lo eserciti solo per vendere strumenti, ma anche per raccontare una storia".

I due director amano raccontare una storia per spiegare il potere di connessione degli strumenti. Qualche anno fa, un ensemble giapponese arrivato a Vienna per il festival non aveva i propri strumenti per problemi avuti in aeroporto. "Io mi occupo degli aspetti organizzativi, logistici e di viaggio, ma durante quell'emergenza non c'era nulla che avremmo potuto fare per noleggiare così tanti strumenti in tempo per lo spettacolo", racconta Bender. In quel momento di crisi, una banda americana si è offerta di prestare i propri strumenti all'ensemble giapponese, nonostante fossero avversari nella stessa categoria. "Per me è stato un momento molto toccante. E non si sono limitati a condividere i violini, ma anche i flauti e gli strumenti a fiato! I musicisti normalmente non lo fanno, figuriamoci durante una competizione".

Per Zaks, questo episodio spiega come Summa Cum Laude promuove lo spirito di comunità tanto quanto la competizione tra ensemble. "Questa esperienza riguarda te, il tuo suono e la tua musica. Credici fino in

fondo, chiunque tu sia, e dimenticati di tutto il resto". Dai workshop tecnici alle visite della città, il festival mira a far crescere i giovani musicisti a livello personale. In linea con la dedizione di Yamaha all'educazione musicale, i due director credono profondamente nel promuovere l'espressività dei giovani attraverso la musica. "Vedi questi ragazzi suonare, e suonano da veri leoni! Lo vedi che ce la mettono davvero tutta", osserva Zaks. "Non credo nemmeno che pensino a vincere in momenti come questi. Diventano una cosa sola con la musica". Come dice il sito web stesso del festival: "Competizione o celebrazione? Sei tu a deciderlo".

La leadership collaborativa di Zaks e Bender per Summa Cum Laude dimostra anche quanto le prospettive, sia creative che organizzative, possano incontrarsi per promuovere gli scambi di musica internazionale. I due si sono conosciuti nel 2012 quando Zaks è entrato a far parte del festival per la prima volta come direttore d'orchestra ospite. Anche se Bender non suona alcuno strumento e Zaks invece ne suona diversi, si è creato subito un legame fondato sulla passione comune per la musica classica e la visione pedagogica condivisa. "Per un festival globale, ritenevamo fosse importante trovare una personalità globale come Saul", riflette Bender. "Parla diverse lingue e ha un approccio interculturale unico. La sua presenza è stata fondamentale per il successo del festival". Per molti versi, la biografia di Zaks riflette il motto "creiamo ponti". Nato in Argentina, lascia il suo paese in tempi difficili per vivere e lavorare in un Kibbutz israeliano, una comunità agricola collettiva. In seguito, conduce i suoi studi da direttore d'orchestra in diversi paesi europei per poi fermarsi con la famiglia in Danimarca, dove ora ricopre incarichi presso la University of Southern Denmark Chamber Choir and Symphony Orchestra, e The Musicology Students Choir presso l'Università di Aarhus. È orgoglioso di affermare che entrambi i suoi figli sono diventati produttori di musica elettronica, cresciuti con strumenti Yahama.

Intervista con Saul Zaks e Christian Bender, music director e managing director di Summa Cum Laude.

Molti direttori d'orchestra interpretano il proprio ruolo con l'ego e una visione individuale; Zaks cerca di essere un facilitatore, che ispira e incoraggia gli ensemble a suonare al loro meglio durante il festival. Per spiegarsi, paragona il suo approccio al preparare un pasto: "alcuni direttori d'orchestra dicono 'oggi preparerò questo', ma poi aprono il frigo e si accorgono di non avere altro che del latte e un po' di caviale. A me piace fare l'opposto: prima apro il frigo, vedo cosa ci trovo e cucino qualcosa con ciò che ho a disposizione". Ma sopra ogni cosa, Zaks sostiene che sia il termine "lavoro di squadra" a definire al meglio il suo modo di fare direzione. "Tutti hanno una propria verità musicale, e nel processo collaborativo dai e ricevi. È questo che rappresenta la musica. Ti arricchisce perché ti fornisce ispirazione e al contempo impari a conoscere le verità degli altri". Questa apertura radicale si estende al modo in cui Zaks e Bender lavorano con i direttori d'orchestra che ospitano, i giudici e i leader degli ensemble, nonché i musicisti stessi. Trattandosi di un festival internazionale che riunisce diversi gruppi per un breve periodo di tempo, la flessibilità e la sensibilità per le diverse esperienze e i diversi approcci artistici sono fondamentali. "Considero gli ensemble sistemi viventi autoregolanti, basati sulla reattività", spiega Zaks. "Credo nella musica come potere fertile e organico che promuove lo scambio interpersonale creativo di idee ed emozioni".

Nato nel 2007, il festival internazionale giovanile di musica Summa Cum Laude è passato dall'essere un piccolo evento con 300 musicisti regionali il primo anno al grande raduno internazionale di oggi con migliaia di persone. Secondo Bender, "in questi 14 anni abbiamo ospitato circa 360 ensemble con approssimativamente 18.000 musicisti da 52 paesi di tutti i continenti". Negli ultimi anni, i director hanno intenzionalmente ampliato il festival per integrare ancora più tipi di ensemble e generi musicali. Partendo da una lista tradizionale con gruppi di musica classica e da camera, il festival ha in seguito aggiunto nuove categorie per complessi sinfonici, gruppi jazz e bande, che nel 2023 saranno presenti per la prima volta. "L'idea è aprirsi e trovare nuovi modi di coinvolgere", spiega Bender. "In fondo, più giovani musicisti e cantanti vengono a Vienna, meglio è per la città intesa come meta musicale". Ad esempio, il Kearsney College Choir, il coro sudafricano che ha cantato la ninna nanna ucraina, non è il tipico ensemble vocale che ti aspetti di vedere al Summa Cum Laude. Il gruppo è noto per le sue performance coinvolgenti, energiche, e dinamiche, e in genere rifugge il repertorio classico. Con il senno di poi, Zaks considera la partecipazione del coro significativa in termini di diversificazione generale del festival rispetto agli ensemble che partecipano alla selezione musicale stessa. "Anche se siamo principalmente un festival di musica classica, oggi offriamo musica mondiale, musica cinematografica, musica tradizionale di diversi paesi", spiega Zaks. Quando gli viene chiesto dove vorrebbe portare la programmazione musicale in futuro, Zaks sottolinea nuovamente il suo approccio reattivo e aperto alla direzione d'orchestra: "Dal punto di vista artistico, vorrei seguire la corrente, vedere dove ci porta il momento, e poi costruire da lì".

Con date già fissate per il 2023 e il 2024, Zaks e Bender stanno cercando di sfruttare l'entusiasmo che avvolge il festival internazionale giovanile di musica Summa Cum Laude. Bender lo spiega in poche parole: "La nostra missione è molto chiara, scritta sui nostri striscioni e sulle nostre bandiere: creiamo ponti". Con un tema che ispira Yamaha e innumerevoli appassionati di musica in tutto il mondo, il festival è la prova vivente del potere della musica come mezzo per il dialogo interculturale.

T I È P I A C I U T O ?

☺ 😐 ☹